

→ **La Borsa chiude** con un ribasso di 1,54, lo spread arriva a 390 prima di calare a 368 punti base

Italia, l'attacco non si ferma

Altri forti cali sui mercati europei, e ancora tensioni sui titoli di Stato soprattutto di Italia e Spagna. Lo spread tra Btp e Bund supera i 390 punti, poi rientra. Per Piazza Affari terza seduta consecutiva in rosso.

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Piazza Affari fallisce il rimbalzo e, in attesa delle parole di Berlusconi e nonostante i tentativi di recupero, finisce per chiudere per la terza giornata consecutiva in calo, a meno 1,54%. In rosso anche le altre Borse europee, tutte condizionate dall'andamento ribassista di Wall Street, mentre i titoli di Stato di Italia (e Spagna) sono stati investiti da ulteriori tensioni: nuovi picchi in mattinata dei rendimenti richiesti delle emissioni già in circolazione, e ampliamenti dei differenziali rispetto ai titoli della Germania, i Bund, che fanno da riferimento a tutta l'area euro. Lo spread tra Btp e Bund arriva fino a 390 punti, poi rientra a 368 punti base, in un quadro che resta comunque di accentuata volatilità mentre la Commissione europea si mobilita. Il picco raggiunto in mattinata materialmente significa che in quel momento i Btp dovevano offrire quasi 4 punti percentuali di rendimento in più rispetto agli equivalenti tedeschi, come maggiorazione di premio di rischio. Interviene anche il presidente della commissione Ue, José Manuel Barroso: «La pressione dei mercati finanziari su Italia e Spagna è chiaramente ingiustificata ma resta materia di profonda preoccupazione». Le rinnovate tensioni riflettono il crescente allarme «sulla capacità sistemica dell'area euro a rispondere all'evolversi della crisi», aggiunge Barroso, spiegando poi di aver chiesto ai governi di implementare i piani concordati due settimane fa «senza ritardi».

Federico Ghizzoni, numero uno di Unicredit, come tutti i bancari tra i titoli più esposti all'attacco speculativo di queste settimane, usa parole rassicuranti: «Non credo nel default tecnico perché l'Italia è un paese ricco: ci può essere un momento in cui gli spread possono raggiungere il 7%, ma non credo

rimarranno su quei livelli».

Secondo alcuni analisti l'attenuazione nel pomeriggio dei rendimenti sui Btp potrebbe riflettere manovre prudenziali di investitori che avevano inizialmente scommesso al ribasso sulle emissioni italiane e spagnole, ma poi si sarebbero cautelati o defilati in previsione di possibili misure a livello europeo. Oggi peraltro si riunisce il Consiglio direttivo della Banca centrale europea, che da mesi ha arrestato il suo programma di acquisti di titoli di Stato dell'area euro. E l'euro intanto si è invece mosso nel-

FLOP DI FRANCOFORTE

Tocca a Francoforte fare da fanelino di coda delle principali borse europee. Lo scivolone di Volkswagen e Daimler (-4,83%) porta la borsa tedesca a cedere il 3%.

la direzione opposta, rafforzandosi attorno a 1,43 dollari.

TIMORI

Continuano a pesare anche i crescenti timori sulle prospettive dell'economia globale, con le indagini sull'attività tra le imprese dei servizi di Stati Uniti e area euro che hanno confermato una tendenza all'indebolimento, che minaccia di sfociare in una fase di stagnazione.

Dopo una seduta in altalena, dunque, la Borsa di Milano è tornata ad accusare netti cali (contrastati i bancari, perdite nette invece nella galassia del Lingotto dopo che Sergio Marchionne ha ventilato la possibilità di lasciare la guida del gruppo nel 2015), ma le altre piazze europee stavolta hanno fatto anche peggio. Londra ha chiuso a -2,34%, Parigi a -1,93%, Francoforte a -2,3%, frenata dai colossi automobilistici Volkswagen e Daimler, che hanno risentito dei timori per una recessione degli Usa, mercato in cui entrambi i marchi sono esposti. In Francia difficoltà generalizzate per i bancari sulla scia dei conti di Société Générale (-8,97%), che ha rivisto al ribasso le stime sull'intero esercizio a causa dell'esposizione sul debito pubblico della Grecia, già costato pesantissime svalutazioni. ❖



Un broker osserva le variazioni del mercato azionario nella Borsa a Francoforte

Merkel sotto accusa Kohl: «Così distrugge la mia Europa»

In Germania critiche sferzanti alla cancelliera per la conduzione della crisi che di fatto cancella ogni ispirazione solidaristica E il leader dell'unificazione ormai non trattiene più i suoi giudizi

il caso

PAOLO SOLDINI

Le miserie dei titoli di Stato italiani dominano da giorni i commenti sulla crisi europea di tutti i media tedeschi. Naturali che a Berlino e dintorni, ieri, ci fosse attesa per i due eventi che riguardavano il nostro paese e le sue finanze: Tremonti la mattina da

Juncker e Berlusconi il pomeriggio in Parlamento. Dal primo è venuto un banale, ma comunque confortante, nulla di nuovo: la manovra va bene, la crescita non si vede, per il resto vedremo. Il secondo ha confermato quello che tutti, in Germania, a destra e a sinistra, sanno da un pezzo: se non cambiano leader e governo Roma resta una mina vagante. Diversi giornali indagavano ieri sul livello di coinvolgimento delle principali banche tedesche nel nostro disastro (inguaiata più